Biondo Michel Angelo
1549

DELLA
NOBILISSIMA
PITTVRA, ET DELLA

ſua arte, del modo, & della dot-
trina, di conſeguirla, age-
uolmente et preſto, ope
ra di Michel An
gelo biõdo.

Non mai piu chiaramente ſcritta da huomo di
tempi noſtri, impero che, qui s'inſegna
a dipengere, & ſi tratta di tutte le
ſue difficultà di uarij ſquicci
& in quanti modi, &
ſopra di che ſi diſ
ſegna &
penge.

Gionti ui ſono anchora tutti li Pittori famoſi
di queſta etate, con le loroglorioſe pit-
ture & doue, con belliſsima pettio
ne di Decaquadri del
AVTTORE.

M D X L I X. *In Vinegia*

Con priuilegio decenale, Alla in-
ſegna di Appolline.

A GLI ECCELLENTISSIMI PITTO ri di tutta, l'Europa Michel angelo Biondo, immortal nome & fama eterna.

Piu uolte, pittori miei cari, uaghegiādo io le imagini uostre, o uolete dire, la fabrica uostra, ueramente arteficio gratioso, me è parso di perdere nonsolo il mio uedere, ma anchora il proprio intelletto, per cio che gli miei occhi, gli colori lucentissimi ingonbrauano, et la merauigliosa compositione, della uostra pittura superaua l'intelletto, per tanto sappiate, che, chi non Abbraccia la uostra eccelentissima pittura, ne di ella fa stima alcuna, egli ua caluniando, nonsolamente la uerità, ma anchora quella sapienza che scende in uoi dal cielo, impero che uoi a prudenti & sciochi, raprefentate le spetie di tutte le cose et le imprese de gli huomini anchora, donque direte uoi, che colui che sprezza la uostra instruttione per uia della quale, l'arte uostra, mostra la sua ragione, essere ombra del huomo, impero che egli non discerne la pittura, come huomo che possede l'inteletto, con tutto cio, cari miei pittori, credetemi c'ho udito ragionar molti, come sogliono ragionar gli cauilosi, quai dicono la pittu=

ra essere l'inuentione delli Dei, hauendo la intentione alle spetie delle cose che uoi dipengete. & che a uoi nõ si puo dar lode alcuna, dil che merauigliãdomi, son sforzato di esporre il loro ragionamẽto nõ negãdogli, che iddio non sia il primo auttore de tutte le cose, ma dicendogli che uoi co me ministri de Iddio ouero artefici della natura, ne mostrate le imagini delle cose assenti & di quei che a migliaia d'anni son manchati ne gli rapresentate, come hoggi lor fossено uiui, uoi donque sete doppo Iddio & la natura ueri artefici de tutte le cose, che si uedeno nel cielo et nella terra, per tanto riuolgendo nella mia mente el principio della pittura, io trouo che la inuentione accusa la pittura hauere l'antiquißima inuentione, et ella essere parente alla natura, si che sappiate che gli huomini l' hanno ritrouata, alcuni dimandandola pittura, alcuni scultura, & le sculture ui sono molte, impo che si sculpisse nel rame, nel sasso, in auolio, et ne i diuersi metali, come si uede manifestamẽte; Ma di uarii colori consta la pittura anchora, & molto piu cose si ricercano alla pittura che non ricerca la scultura, impero la pittura ui mostra le diuerse ombre diuersi paesi tutti li quatro elementi, tutti gli animali diuersificandouili secondo li sua colori et mostrãdoui la loro uaria natura, come del huomo, un contento laltro scontento, un fiero et laltr'e animal mite, La pittura anchora glie la illuminatrice delle cose occulte, il che non puo fare la scultura, impero che i colori rapresentano al occhio le diuersita delle cose con la diuersita di colori, come di animali di edifitii di uestimenti

delle armi & de gli altre cose occulte, delle habitationi, et sappiate pittori eccelenti c'ho ueduto molti retratti di boschi, di monti & delli fonti di fiumi dil cielo et finalmente della terra, non dimeno non son anchora sodisfatto a pieno, per che essendo io cõfinato al presente nella citta posta in mezzo il mare, harrei molto acaro, che uno di uoi, mi facesse un quadro. della Marina, la quale uedendo io ritratta dal naturale sempre dinanzi agli occhi miei conseruarei il mio uedere, pche essendo la bella Marina, lucida, chiara et trasparente ritratta da uoi per mia sodisfattione, forse forse alla giornata me crescerebbe l'animo di celebraui maggiormente ch'io non ho celebrato sin'a questa hora. Per tanto saggi pittori hauendo io uegliato alquanto sopra la pittura, me è parso a uoi spetialmente destinarla, come l'arteficio al proprio artefice, impero se uoi mi farete gratia qual io chiedo da uoi, conoscerò la presente scrittura esserui grata, subitamẽte ch'io uedero uno, o piu ritratti della bella Marina, per che essẽdo io in mezzo il mare non uiuo d'altro saluo di quello che produce il mare, ne pasco gli occhi miei di altro cibo che della trasparentia marina, anzi doppo Iddio ella mi tiene uiuo al mondo, il che essendo noto a uoi, mi farete gratia di cio che io dimando in recompensatione, Valete.

IL FINE.

DE LA NOBILISSIMA PITTVRA ET DI LA SVA

arte, & dil modo di conseguirla ageuolmen te di Michel Angelo Biondo. Vtile & breue dottrina.

LA PREFATIONE.

AVIAMENTE QVEI PA *dri antichi, & gli anteceßor nostri hanno ordenato, che le arti & gli studij de le utili & honoreuoli discipline, in scrittura à gli sua nepoti & descendenti foßeno laßate, accio per sciocchezza de gli huomini per alcun tẽpo non uenißeno à meno.* Ma eßendo scritte in piu uolumi poteßeno giouare à ciascheduna etate, & per gli gradi de la antiquità, ascendeßeno alla summa perfettione, & alla perfettißima dottrina, per tanto conuien che noi confißiamo eßere molto obligati alli maggior nostri, percio che non eßendo infetti de inuidia non hanno tacciuto cosa frut tuosa, anzi le maniere de tutte le arti, dico anchora & gli studij delle bone discipline, scritte ne i commentarij hanno atteso di mandargli in memoria, ilche se non fosse fatto da i Greci & da Romani hoggi anchora clarißimi, impero che à nostri tempi anchora Africa teme il nome Romano, in uero non si trouarebbono come si trouano, quelle arti et discipline che da Orpheo Thracio forno portate da Egitto in Grecia, ouero quelle delle quai Amphione Thebano glie stato inuentore, ouerame nte in che modo Thamira

con sua uersi habbia abracciato le cose diuine, ouero quel che Socrate, ouero Platone, Aristotele, Epicuro, e tutti gli altri philosophi, quai hanno ordenato il modo del uiuere à mortali, & hanno instituito alla uita un certo termine, ouero il gran Pompeio, o ueramente Crasso, o Giulio Cesare, ouer Pub. Scipione, o Marco Catone, & gli altri simili à i detti habbian fatto, ouero con che arte, o con che ragione hanno fatto la guerra, per tanto doppo che gli maggior nostri hanno atteso di mandare in perpetua memoria alla sua posterità gli precetti de tutte le discipline, giudico che non si possa trouare il modo di ringratiarli, ne altrimente anchora io dico, esser scritta la legge con laquale si debbono dannare quei che non solamente non scopreno le cose fruttuose, anzi per suo potere studiano di nasconderle, imperò questi tali debbono essere dannati non altrimente che quei che l'altrui uigilie usurpando dicono esser la propria fatica, inuidi dannando le cose honeste & gloriandosi delle fatiche d'altrui, per ciò dico essere degni di reprensione, et di la pena quei che uiueno di crudelta, ma quei che godeno della pieta degni sono di gloria & di honore, ilche à me essendo cosa manifesta giudico douer essere cosa bellissima de occuparsi nelli suauissimi sappori de philosophia, quai la natura impose ne l'arte della Pittura & di quei imbriacarsi specialmente odendo la dolcezza de l'arte, anzi gustando la gloria immortale de gli artefici, son mosso principalmente per zelo del frutto che serà di nostri descendenti a sembianza di colui, ilquale hauendo udito essere ordenata honoreuolissima libraria in Pergamo à delettatiõe et utilita cõmune, ordinoe di farla nõ minore in Alessandria, ilche Tolomeo hauendo fatto, giudicoe tal cosa non essere

ante, come narra M. Vitruuio in proemio del settimo della Architettura, impero attendendo al suo crescimento daua opera di aumentarla, per tanto ordinoe li giuochi publici alle muse, & al Apolline, à imitatione de gli Atleti, finalmente ordinoe, & premij & gli honori à scrittori, ilquale se gli principi Christiani imitaßeno hoggi nõ mancharebbe la cõpia di scrittori di ciascuna sorte, percio che si trouarebbe un'altro Aristophane, ilquale cõ summo studio & summa diligenza per ordine legerebbe tutti i libri ilquale essendo dimandato di pronuntiare, della piu prestante scrittura, egli con la propria scrittura douer essere lodato grandamente, ilquale non piace al populo, Per tanto o censori delle mie uigilie, pregoui, che non lodiate li frutti, ma approbate le scritture de studiosi, percio che molte uigilie che uoi uederete eßere ornate del nostro nome confirmarete eßere nostre uigilie, & le in uentioni molto piu copiose di quei altri di quai li gran libracci sono offerti à principi pieni de diuersi furti, nondimeno io anchora non nego che le cose nostre non siano ornate di alcuni fiori d'altrui, pure cio à gloria del proprio authore, impero quel che io scelto, ho inscritto nella opera nostra col nome del proprio padrone, accio che la cosa nostra uenisse à propagarsi con la inscritta authorita, & non che egli per noi diuentasse piu illuminato, essendo per se lucidißimo, finalmente doppo che molti pochi si trouano quai hanno scritto della Pittura, ouero dell'arte del pengere, ho determinato scriuendo de restituirui la bellißima arte, accio che per alcuna maggiore aduersita non uenisse incorrere piu graue naufragio che haue incorso fino al presente, percio che trappassano le arti, gli artifitij & gli artefici, si per la

pocagine de gli huomini,come anchora per la calamita di tempi,impero se la presente scrittura io haro scritto non se condo il disio dil uostro animo almeno ui piacera dire,che io habbia scritto uolntieri quello ch'io conosciuto col mio debbole ingegno, & come dice la sentenza di quel gran legista, chi ha fatto quel tanto che ha potuto ha sodisfatto à la legge.

La intentione del Authore. Cap. 2.

HAVENDO io à scriuere della Pittura,accio che la nostra oratione sia piu lucida & piu chiara a uoi,la saro da parte quelle cose che poco o nulla si appartengono à l'arte della Pittura,impero trattaro solamente le cose necessarie al Pittore,& quasi inerenti alla Pittura,lequali essendo ben intese,dico che seranno sufficiente ammaestramento à colui che uorrà essere pittore, pertanto sappiate che ragionando della Pittura , non mi partiro dalla opinione di quei principi naturali,anzi apertamente procedero con la loro dottrina,ne in questo raggionamento ui discorrero quello che io potrei toccare,& forse non fuori del proposito,per cio chi uuole trattare di cosa alcuna, conuiene chel tratti à sufficienza della materia , discorrendo col intelletto le spetie & le forme necessarie alla materia di cui tratta,misurandole con somma attentione, impero uolendo io che le cose naturali siano sottoposte al iuditio del uedere,pertanto (come dicono alcuni) con piu crassa Minerua,cioe piu copiosamente,& secondo il raggionamento nostro, utile & breue, mostraroui quanto si richiede alla Pittura,perche senza alcun dubio,trattando de simil arte, mi persuado che ui sera cosa grata, spetialmente essendo

cosa difficile di mostrarsi, percio quanto maggior difficul ta glie nel scriuerla lasso contemplare à uoi, & sappiate che cio anchora glie la caggione che pochissimi habbiano scritto della Pittura, e tal cosa crediate essere manifesta à me, per essere io stato solecito indagatore delle nascoste scrit ture & non apparenti, si che ui prego lettori miei cari, che quanto io scriuo al presente, non tengate come da perfetto Pittore, ne da mathematico anchora, ma l'interpreta rete come dal bon esaminatore della Pittura, & oltra pa rendoui che questa materia s'hauesse à trattare con piu al to stile, & piu ornate parole, son sforzato di chiedere per donanza da uoi, imperoche non p natura, ne per arte, son io Pittore, ma ben dico io che colui che non comprenderà il nostro discorso senza alcuna difficulta, sera forse senza l'intelletto, ouero sera uno de gli animali seluaggi, percio un solerte & acuto ingegno inclinato spetialmente alla Pit tura facilmente l'intendera quanto io scriuo, anchora che nel dire io sia breue & succinto, nondimeno io scriuo chiaramente, & se quel che io tratto uorebbe essere detto in ua rij modi & diuersi linguaggi, pure il desideroso di acqui stare la detta arte almeno per segni conueneuoli ad ella, forse me potra intendere, di sorte che ad egli anchora assai potrò giouare, impero sappi Letter mio caro, che mai un pittore puo diuentare perfetto maestro se pria non comprende nella sua mente la figura che egli ha di pengere, à comparatione di colui che stende il suo archo non sappendo fermamente, doue glie posto il bersaglio, percio indarno saeta, ne altrimente io dico del pittore, impero uorrei so lecito giouene, che te persuadesti solamente colui essere pittore, ilquale si le figure come li sua sguicci sa ritrare, ma

colui che ne figura ne alcuno sguiccio fa fare, dimandarati per contrario, percio che mai egli é per diuentare bon pittore, & cio per non hauere nella mente quello che io detto; impero esorto ciaschedun o che ama essere buon pittore, che cotesto nostro raggionamento & discorso della pittura, ri leggendo discorra con studio & diligenza, sin tanto che questa dottrina habbia ben intesa, & posta anchora bene in pratica, perche cosi facilmente diuentara perfetto deleteuole et pittore giocondo, perciocbe cotesta uia glie la piu breue la piu utile, & la piu necessaria anchora.

Della diffinitione de l'arte Pittoria. Cap. 3.

ARISTOTELE nel 6 dell'Etica, ragionãdo de la diffinitione dell'arte, scrisse essere l'arte un habito di far le cose con uera raggione, essẽdo perciocbe l'habito del pengere quello che finge l'imagini con uera raggione, pertanto io dico tal habito essere l'arte, imperoche cotesto habito se suppone à certe regole, & gli artissimi precetti, a ben che il Pittore possede libero arbitrio del pengere, nondimeno egli anchora libero, glie la arte, perciocbe si suppone agli precetti, imperò quasi tutte le cose che il grande Id dio opifice delle cose che si trouano nel uniuerso, ha produto da principio che ciascheduna cosa penta si possa offerire & uenire dinanzi, impero quasi tutte le cose dico che l'arte del pengere puo abbracciare. Dunque l'arte del pengere glie la raggione della figura pinta, ouero glie la figura penta con la conueneuol raggione, essendo giuntaui la materia, percio se alcun pittore fa mostra di opera penta, ma non pollita ouero penta da colori o membra dissimi

li,o fenta da inconueneuole materia,& lontana da eßa la raggione,non ui ſera,cio l'arte,ma ſera confuſione de l'ar te della pittura.

Della forma della pittura. che apparue in uiſione al Authore. Cap. 4.

ACCIO donque non ſe dica, che io non ſatisfaccia alla pittura con lodi degne an laro eſaltandola , ſin alle ſtelle, ſappiate che un giorno nanzi chel Sole ſpuntaſſe fuo ri dal ſuo orizonte, impero non hauendo io cacciato uia il ſonno totalmente,dal quale gli membra mei erano occupa ti,mi apparue la pittura,ne crediate che alhora non ſola= mente io non haueßе padito il mio nutrimento,che non tan to la minima particella di uapori non aſcendeße per feri= re il capo,accio che haueſſe di alterarlo di fantaſmati,anzi piu toſto pareua di hauere biſogno del nutrimento,impero tra ueglia el ſonno ripoſſando gli mei membra,mi appar ue una potente matrona che uenia a uolo a ſembianza del ucello di Gioue,et poßandouiſi nelle intime mie ſtanze, mi parue eßere donna bellißima,di ſorte, per la ſtupendißi= ma ſua belta gli ſenſi miei ſi ſtupefecero talmente,come ſi ſtupefacerebbono quei che incontraßeno la non ſperata fortuna,era percio queſta matrona di tanta grãdezza,che con l'occhio mio non la poteua cõprendere,imperoche con il ſuo capo toccaua le parti donde leua il Sole , & con li piedi andaua per quel regno doue naſconde il Sole gli ſua raggi,& con una delle ſue mani la parte auſtrale & con l'altra trattaua la region Boreale,quãdo ella,come à quei che la dimandaſſeno chi fuße ella à raggionare dee princi

pio. Per certo, io non so che sorte ouero che fortuna, m'habbia spento che io sia uenuta dinanzi al Biondo, per narrargli li casi miei, pure sia come Iddio uuole, che la tua sorte ouero la mia fortuna, qui m'habbia condutto, sappi che io son la Pittura, & son uenuta à te lamentarmi & di fatti tua, nel proprio albergo, percio che in che maniera fin al presente son stata uaga nelle stanze regali di questo, & di quel Principe giudico essere cosa notissima al biondo, percio che à Pittori & à scrittori la Pittura non è ignota, imperoche tutti gli bon scrittori amando honorano la Pittura, anzi son di ornamento di le habitationi à quei che meno possedono, ma tu solo alquale el Choro delle muse perfettamente serue, dil quale omai nelli estremi dell'Arabia si legono gli precetti, percio che molti pochi frutti del Biondo adolciscono le labra & pascano li cuori de gli buomini, ma di me sola non mai ha fatto egli mentione, come s'io nõ potesse eßere numerata fra gli altre arti liberali, il che senza alcun dubio, gliè intrauenuto per caggiõ della ignoranza de gli buomini, percio se à quei foße noto, chi son io & cio che io poßo fare à colui che me ama, ouero me segue, in uero tal cosa non serebbe accaduta, percio che cõtra la uolonta del buomo riporto il nome del buomo alle stelle, per tanto falsamente son io connumerata fra le arti mechanice, impero che, se tu leggerai le scritture de gli antichi, trouerai qualmente à molti son stata caggion di fama di gloria, & di honore anchora, insieme con la uittoria; non altrimente che sol eßere la fortezza allo ardente guerriero, percio che io son quella che Alessandro Magno molto aprezzaua, & Apelle amaua summamente, et à Zeusi son stata d'incõparabil honore, percio che per nissun prez

zo si

zo si poteua comprare la sua pittura, impero egli la donaua, ecco adunque di quanto io sono, perche & Alessandro aprezzandome molto, come si raggiona comproe la figura di Appelle per cento taleti, & piu dicono alcuni che per prezzo di alcun denaro non l'habbia comprato, ma a peso d'oro, ma se pure l'habbia cōprato per tanti talenti, sappi che'l talento glie d'oro lire ottanta di peso, dimi se percio quāto debbe essere stimata la pittura se si uende per tanto oro. Ma oltra i detti fu in la cita d'Athene, Mitrodoro egregio pittore, & Protegena tanto perfettamente pengeua che il Re Demetrio perdonoe a Rodiani quai hauea deliberato di uolere espugnare, & cio per non offendere la nobilissima pittura. Candaulo Re anchora cōproe una tauola penta da Pularcho ad egual peso d'oro di tauola Parausi ingānoe gli ucelli cō uua pēta, ma Zeusi deluse istesso artefice con un mantile pēto, cotesto anchora glie stato di gloria & di grande honore al bon pittore quādo Agrippa uolse comprare le dua figure pente dal pittore per tredici millia libre di peso d'oro, Attalo comproe la pittura di Aristide Thebano per cento talenti, imperoche se cōnumeraua fra le cose preciose del mondo, finalmente era in gran prezzo mentre che fioriua l'imperio Romano, fra Greci anchora io hauuto il nome honorato, percioche fra le arti liberale io era la principale, sapi donque, che chi uorra lodare la pitttura, raggionando piu corettamente, dica, certa natura, ouero essere cosa celeste, percioche io son piu cara ad esso Gioue di alcune altre arti, perche la cosa penta ouero la mia figura sempre ui é inanti a la sua faccia, dimi? non ueditu che tal fiata glie sforzato il pittore, mostrare l'imperfitta opera, come co=

sa degna di Ioue, & offerirla a Ioue, impero che la pittu ra & ripresenta Ioue & in ella anchora uien essere adorato, quanto adunque son stata io honorata da gli antichi dalle cose dette ui puo essere cosa notissima, ma al presente tutti eccetuati pochi, come sciocchi pigri & di sonno oppressi me hanno gietato dopo le spale, & quasi me hanno mandato in obliuione, ecco donque qual son io & quanto son amata, pēsa percio per te istesso s'io debbo esser sprezzata ouero amata, poi che non solamente gli nostri Re ma gli anciani anchora & maggiori estolendo io pengo, impero homai che cosa debbo dire de la pittura, doppo che, & esso Iddio a pento il cielo con li dua luminari grandi & con le molte stelle che luceno di & notte a mortali, pense l'aere anchora con fulmini con toni con le grandini con piogge & con le dense nube, oltra di cio, il mare si uede pēto, pcioche tal fiata si uede rosciggiare tal fiata biondeggiare & alcuna uolta glie di color di l'aria & eui trasparente, & tal uarieta di colori ui fa la pittura, doppo le cose dette Iddio pense la terra di monti di colli di campi de gli huomini de le cittade di castella di selue di animal seluaggi & di le esalationi di fuoco, & di piu uarie cose lequali io ui lasso come cose note a uoi, percio ciascuno me debbe abbracciare per suo potere & non scacciarmi, ne dannarmi altrimente, ma la detta uisione ricontarai alli amici che ui occorrerāno, di quai forse alcuno si mouera al mio amore, & sappi che a me sera cosa grata se pure uno fra millesi potra ritrouare, ne te merauegliarai uedendomi apparechiata alla fuga & alla partenza, perche mi pare che a pochi sodisfaccio per non esser grata, nondimeno un certo piu dotto de gli altri nella pittura incontrandomi me ritē=

ne,& confortandomi ribebbi el spirito,et questo tale fu nu trito in Fiorenzi huomo astuto,egli me ha reuocato in uita ma tu sei fatto immemore di me totalmente, debbiando esserti carissima,percio dimi che altro glie il tuo scriuere che l'arte dei pengere,percio che scriuendo sempre tu depengi,non dimeno tu non fai mentione de la pittura. Horsu donque demo inanti scriui anchora qualche cosa della pittura a mortali.

Della dignita della pittura.

SAPPENDO io che questo nostro discorso glie per essere molto piu utile a gioueni indotti,che alli dotti pittori,per tanto, o uoi amici de la pittura, per eccitarui a questa nobilissima arte,nanti ch'io dica altro,discorrerooui quanto e degna cosa la pittura, nella quale ogni opera & continuo studio si debbe fare,imperoche la pittura possede in se quasi la uirtu diuina, non altrimente che si dice de la amicitia, perche la pittura ne rapresenta gli assenti, come fossено presenti,anzi gli istessi morti ne mostra offerendo come uiui,& cio discorrendo sero simile a l'huomo che con summa admiratione contempla un bel misterio, o ueramente sero a guisa di quel artefice,che con grande piacere,remira quei che contemplano cosa,come mai piu conosciuta,ne piu ueduta, per tanto mi aricordo di hauer letto apresso a Plutarco,qualmente un capitanio di Alessandro Magno,per nome dimandato Cassandro,ilquale,mentre che cōtemplaua el simulacro del detto Alessandro morto,di hauersi impaurito grandamente,da quel aspetto Regio che la imagine rapresentaua, per tanto Egesilao conoscendo la propria imagine essere molto diforme,non uolse per modo alcuno che da posteri fosse conosciuta,percio uetoe,che da pittori fosse ritratta,ne da alcuno scultore in le=

gno ouero in pietra fosse intagliata, ne gietata in oro, ne formata in alcun denaio, perche gli pareua, che apresso i posteri trouandosi in uno delli detti modi la sua immagine, rimanesse brutto in faccia non altrimente che egli era, per tanto la pittura mi pare essere, la effiggie de li dei, percioche la gente honora gli istessi dei per uia de la pittura, percio io dico, che la pittura glie un gran dono del altissimo Iddio fatto a mortali, imperoche, col mezzo de la pittura noi, semo congiunti, alli superni dei & a gli angioli ancora, per tanto io non dubito che la pittura non habbia giouato molto a Fidia pittore ne la citta di Elide in Achaia, ouero nel Peloponneso, perche egli dipinse, Olimpio Ioue, la bellezza delquale, fu di tāto, che augumētoe la religione, per la maiesta di Ioue pinto, perche la pittura era simile a Dio, come scriue C. Plinio dicendo, Fidia essere clarissimo sopra tutte le gēti, che conoscono quello che ui e Ioue Olimpico, per tanto uoi pittori omai potete considerar quanta belta & honestà ueramente, glie del animo, ouero quanto grande honore si uede al mondo per la pittura, giudico che uoi lettori miei gia il sappete chiaramente, si da le pitture et pittori gia detti, come ancora da quello che ciascun uede, per tanto io posso omai dirui apertamente, che la istessa natura non ha fatto tanta eccellenza ne le cose create quanta gli fa hauere la bella pittura, percioche ella acompagna le cose bellissime & fa gli parere molto piu preciose che ui sono, imperoche debbo dire de le sozze, uoi potete considerare da uoi stessi, pche la pittura accōpagnata alle belle parti, alle gratiose parti, alle candide mēbra, per certo gli fa parere molto piu belle e piu gratiose, per tanto chiaramente si uede, che quan-

do l'auolio,o alabastro,anzi le gemme preciose come rubi
ni giacinti, smiraldi,toppatij & safiri con le perne orietã
li,& tutte le altre cose care & preciose paßano p le ma=
ni del perfetto pittore,le fa parere molto piu marauigliose
che non sono, inuero produtte da la natura,et oltra ui dico
che eßo l'oro p cagion dil quale si stenta mortalmente,che
l'arte de la pittura,il fa diuẽtare molto piu bello,e piu lu=
cente che no è effettualmẽte,impero che diremo noi del piõ
bo uillißimo metallo quãdo un'altro Fidia,ouero un'altro
Praßitele pingẽdo qualche simulacro,gli hauera operato,
forse chel parera piu precioso di quel rude argẽto & oro,
impero da ciascheduno sera disiato summamẽte, dõque non
ui marauigliate lettori miei,ne uoi pittori nouelli, se Zeusi
et Eracleonte,in quei tempi,l'arte del penelo cõducesse a la
gran gloria & al grande acquisto di molte richezze,pcio
che omai erano uenuti a tanto che la sua pittura nõ uoleano
uendere, anchora che la fuße pinta con grandißima fati=
ca, perche diceano,che non si trouaua huomo che le potesse
comprare p essere molto belle,impo non si poteano aprez=
zare percio le donauano,p tanto o uoi saggi lettori odete la
grande gloria della pittura, Zeusi fra gli altri animali
dipinse gli uccelli tanto perfettamente,che pareuano in effet
to uiui,di sorte che costui pareua eßere un'altro Dio in ter
ra,percio che tutti i pittori insieme egli solo superaua fa=
cilmente, impero io passaro tacitamente la lode di uno An
drogide,di Theopompo,& di Parasio anchora,ilquale co
me si raggiona è stato in contentione con Zeusi pittore,il=
quale dipinse un fanciullo con un Canestro o uoi dire con
una sporta d'uua,alla quale molti uccellini uolando uene=
ro a beccharla, percio egli disse io dipinto meglio, l'uua

che'l fanciullo perche se'l fanciullo io hauesse pinto meglio di uua, egli haurebbe trouato gli uccellini, impero sappiate che Zeusi disse, cio senza alcuna arrogãza, per tanto io ui dico lettori miei cari, che la pittura ha questa dote in se, che ella amaestra gli instrutti anchora, si che, l'opere, da ogni parte perfette uedendo, l'auttore degne di admiratione si rallegra grandemente, percioche egli è assimigliato al Creatore, imperoche cosa diro omai essere maggiore della pittura, laquale io confesso essere maestra de tutte le arti, & se cosi non uolete uoi dire, almeno uoi direte, la pittura essere il piu bel ornamento che si troua al mondo, percioche, se uoi contemplate l'arte della Architettura, uoi trouarete, che gli capiteli gli Epistilli, le palle, le collone, gli fastigij cõ tutto quello che ui è necessario alla sua arte, essere uenuto anzi produtto da la pittura, il che si uede chiaramente perche uedendo, l'huomo fabricare una casuccia ouero una Capanella, col pennello la ua sguicciando ouero col carbone, & fatto che ui e il sguiccio, egli propone di fabricare, di sorte che fa il suo edifitio secondo il modelo de la pittura, p tanto io concludo, che nõ solamente, l'architettura, ma tutte glialtre arti insieme fabrile percio, hanno il suo principio dalla pittura, perche la pittura gli è fondamento di tutte le arti manuali, per essere, pittura, certa regola, laquale insegna qualmente si debbe fare tale opera & artificio, & non fare anchora, finalmente io concludo et dico, che non si troua alcuna arte quantunque fusse abietta & uille, che non partecipi della pittura, percioche qual si uoglia orñamẽto ouero beltà che si troua nelle opere del mondo, chiaramente si uede che nasce & uiene dalla pittura, impero non mi meraueglio punto, che la pittura da no

ſtri maggiori ſia ſtata honorata grãdamente, impero ſap piate che tutti gliaItri arteſici da prudenti ſon apprezzati aſsai meno del bon pittore, & cio per la eccellenza della pittura, il che ſe gli è uero, chiaramente ciaſcuno uede, per tanto il ſuo inuentore merita gran lode, & diceſi eſsere ſtato Narciſo, ilquale dicono i poeti eſsere conuerſo nel fiore, percio che la pittura gliè à ſembianza di uno fiore, & in queſto modo la pittura gli è il fiore di tutte le arti, per tanto ſe uoi contemplarete la fabula di Narciſo trouarete eſſere uero cio che io ui dico, percio che'l pingere altro non è che uno radunare di fiori delle arti, non altrimente che ui ſi ſol fare la colta di fiori che ſtanno ſopra l'herbe & ſpini per prati & campi, ſcriueno anchora certi, che gli antichi pittori circonſcriueano, l'ombra del Sole, & finalmente con aditamenti hauere eſercitato & accreſciuto, l'arte, dicono anchora alcuni altri, che un certo Egittio per nome dimandato Policleto, & quel altro di che loco ui fuſſe non ſi troua pure gli primi inuentori di coteſta arte, ſon ſtati gli Egittij, per la commune opinione, & appreſſo a quei eſſere ſtata in uſo anni. 6000. poſſa eſſere traſportata in Gretia & di Gretia in Italia ſe dice eſſere uenuta la pittura in quel tempo che Marcello tornoe della uittoria de Cicilia, con tutto cio mi pare, che hoggi anchora fra pittori ſi ſenteno molti raggionamenti & grandi differenze, percio che hoggi anchora ſi dubita qual fuſſe pria la pittura, ouero il pittore, cioe l'inuentore della pittura, imperoche, non ſi troua hiſtoria della pittura come uuole. C. Plinio, perche altrimente ſi crede, percioche ſi legge appreſſo a certi ſcrittori antichi che ſcriueno della Simetria & de i colori che Antigono & Xenocrate habbiano

NARCISO Inuentore della PITTURA.

La Pittura è il Fiore di tutte l'ARTI.

scritto alquanto della pittura, & Apelle, & Perseo ancho ra ha trattato della pittura scriue Diogene Laertio, che Diogene Filosofo compose un libro della pittura commen dandola, si come sono commendate gli altre arti cō la scrit tura, percio alcuni Italiani conoscendo la pittura essere ar te degna di gran prezzo, hanno fatto omai a sembianza di gia detti Greci, & questi sono gli antiquissimi Toscani peritissimi nella arte della pittura, tra iquali si narra esse re stato el Trimegisto scrittor anticho, percio la pittura & la scultura se dice, di hauer hauuto principio, non al= trimēte che una religione, imperoche il detto scriue del fat to di Escusapio, ilquale pose in figura gli dei alla similitu= dine del suo uolto, per tanto noi potemo confirmare, che tut te le cose publice & le priuate anchora, le religgiose, insie= me con le profane anticamente la pittura habbia abbrac= ciato, di sorte che le rappresenta honestamente a ciaschedu no, impero la pittura essendo l'arte nobilissima non altri= mente gli è di gran prezzo a tempi nostri come ancho= ra gli è stata gia a migliaia d'anni, & cio ui fa essere cer to quello che si legge di Aristide Thebano, ilquale ha uen duto una pittura, cento Talenti, si troua anchora appresso gli historici, la citta di Rodi non esser stata abbrusciata da Re Demetrio per caggione della pittura di Prothogene, deh pittura ueramente di gran prezzo poi che fosti di tan to, che liberasti una tal citta dalla ruina & dal incendio di sua nemici, d'altri simili casi al presente non ui rag= giono, perche io credo, non altrimēte essere noti a uoi, ch'a me medesimo, per tanto, senza essere dimandato, diroui cio che mi pare il bon pittore, dico che'l bon pittore nō altri= mente si debbe honorare che un sauio Cittadino, percio che

glie

gliè di tanto alla città di quanto gliè il detto cittadino, imperò uoi sappete che appresso gli prudenti & saggi & gran maestri anchora gli buon pittori sono di prezzo & stima, per la eccellenza della loro arte, ilche ui acertano gli antichi esempi, perche si legge appreßo gli historici, che Marco cittadino Romano, & Fabio nobilißimo huomo nella medesima città, sono stati eccellentißimi pittori, Turpino cauallier Romano stando in Verona esercitaua la pittura, & quell'altro huomo Consulare, dipengendo acquistoe gran fama, Pacuuio poeta Tragico dipinse Hercole di sopra una paglia, Socrate, Platone et Metrodoro filosofi per caggion della pittura son fatti clarißimi. Dicoui anchora lettori miei cosa maggiore, gli Imperador Romani, si dilettauano di cotesta arte, come Nerone, Valentiniano, Alessandro & Seuero, si che Imperator Romani della pittura erano molto studiosi, Ma s'io uoleße raccontarui tutti quei Principi, Re, Signori, & gran maestri, quai della pittura si dilettauano, son certo che io uenirei in tedio a uoi altri, impero gli paßo come notissimi a uoi, de gli altri famosißimi pittori altro io non dico, imperoche da per uoi gli potette comprendere conietturando, la copia & la eccellenza loro, spetialmente dalli 360. quadri ouero statue che foro portate al Re Demetrio, & in spatio di giorni 400. dedicate perciò al suo honore, uogliono perciò alcuni chel detto numero sia stato delle statue & non di detti giorni, pertanto io uoglio che uoi ancora contempliate quanti pittori iui potrebbeno essere stati, si giudica molto piu che gli scultori, & sappiate lettori mei cari che la scultura & la pittura son l'arti giunte insieme come per l'affinita, anzi come per uera parentella, percio che escono dal medesimo

intelletto & in quello si nutriscono ugualmente, Nondimeno cōtemplando io l'arte della pittura son sforzato di preporla alla scultura, per la sua eccellenza, impero che ella si esercita nelle cose di grandißima difficulta, pure si troua per scrittura gia eßere stata la gran copia di pittori et di scultori anchora, imperoche gli principi e la gente uulgare, anzi li dotti non altrimente che li indotti se delettauano della pittura summamente, perciochè fra le piu aprezzate prede, & le publiche insegne le tauole delle prouincie dipente si esponeuano nelli theatri, da qui anchora uenne che Paolo Emilio, & molti altri cittadini Romani giudicando la pittura eßere neceßaria al ben uiuere faceuano impararla alli sua figliuoli, & questa medesima usanza era oßeruata da quei famosi Greci, accioche li giouени accostumati & uirtuosi à sembianza di studij liberali, come di Geometria & di Musica foßeno amaestrati della Pittura. Dicoui anchora, che questa arte glie stata appropriata al honore di donna Martia figliuola di Marone, perche hauēdo ella dipinto molte cose, molti scrittori scrissero molte cose di fatti sua, celebrandola, per tanto io comprendo, la pittura appresso gli Greci essere stata di gran lode à colui che proponeua di imparare l'arte della pittura, & questa lode ouero questa legge glie stata osseruata grā tempo senza alcuna inuidia, perciochè questa arte ingrandiua gli animi di quei nobilißimi giouени, impero, colui che facilmente se applicaua alla pittura era giudicato d'ingegno prestante, percio mi persuado che hoggi anchora sia non di menor lode ne di menor dilettatione à ciascheduno che gliè stata per il paßato, perciochè mi par uedere che la pittura moue gli animi non solamente di gente

grossa, ma anchora de gli animal brutti, imperò io conclu
do, che la istessa natura se diletta della pittura, anzi la go-
de, hauendo creato un perfetto pittore, perciò ella, sempre
essercita la pittura, perche habbiamo ueduto gli prati, &
gli campi, anzi gli istessi monti penti in uarij modi chiara
mente, rappresentãdo à noi diuersissime foggie di animali
& di molte altre cose, ne ui merauigliate di cio che io giu
dico, percioche si legge, che nella gemma di Re Pyrrho, le
noue muse con le sue insegne erano dipinte dalla natura,
pertanto pittori miei honorandi sappiate che non ui è pas-
sata etate, ouero alcuna staggione, che gli periti & gli im
periti anchora non s'habbiano delettato della pittura, per
cio uoi direte che non ui è arte al mondo che con maggior
delettatione, ne cõ maggior piacere se possa imparare, che
la pittura, della quale delettandomi grandamente, confesso
ingenuamente, che spessissime fiate io uado à uedere à pen
gere, anzi consumo gran tempo in contemplare le diuerse
figure di questo & di quell'altro pittore, percioche rapre
sentano à noi forme angeliche, lequali mi pare che supera
no la natura, per la prestantia del artefice, onde io nõ ueg
gio l'hora, pria, ch'io uada à pascere l'animo della pittu-
ra, di sorte che rarissime fiate mi parto dalla bella pittu-
ra, tanto satisfatto, che io possa dire essere satio di tal con-
templatione, per tanto la pittura ueramente glie non sola-
mente di honore, & di lode al suo pittore, ma glie anchora
di frutto, & di perpetua fama, impero mentre chel pitto-
re ama la sua pittura egli acquista maggiore frutto di
qual si uoglia mercante ricchissimo, dalla detta sua pittu-
ra, perche ella è grata si à prudenti come à gli impruden
ti, per tanto gioueni studiosi delle arti, attendiate alla pittu

ra, nel tempo che ui auanza, perche nol spenderete male, anzi studiando in la pittura ui perpetuarete. Ammonisco anchora uoi pittori che sempre attendiate alla pittura con maggior diligenza che hauete fatto sino al presente, percio che la pittura glie la prestantißima delle arti, impero il uostro nome et la uostra fama supera ciascun guadagno, di qual si uoglia bellißima arte, non siate auari in cose che aspetta alla uostra arte, percio che l'auaritia glie stata sempre contraria alla uirtu, impero che l'animo dato al guadagno rare uolte, o mai acquista il frutto della posteri ta, per tanto lettori miei cari non ui merauigliate, che siano mendichi et poueri quei che à pena ueduto il fiore dilla pittura, subitamente uogliono straricchire, impero questi tali fanno pochißimo frutto nella pittura, anzi la uanno in famando, percio che la squarciano, per tanto se loro hauessero dato opera perfettamente al studio della pittura, hauerebbeno la fama con la sua perfettione cresciuto con la eterna lode, & cosi poßiderebbeno il frutto & le ricchezze inestimabili, col acquisto di fama eterna dil summo honore.

Della principal diuisione della pittura. Cap. 6.

AL PRESENTE io uorrei trattare in che maniera la pittura si esercita, nondimeno pria che cio ui habbia dichiarato la diuidero congruamente, per tanto io dico che la pittura se diuide in tre parti principali, laqual diuisione, io couf essò, essere ordenata dalla natura, impero che la pittura glie il studio di le cose che si uedono, et rappresentanosi, dinotando le cose che se supponeno al uedere, di sorte che questo glie un certo principio, quando noi mi-

ramo alcuna cosa & quella noi uedemo eßere in qualche loco, impero il pittore la prima cosa che fa, circonscriue il loco, & il suo spatio, pertanto quella circonscrittione, ouer quel modo di tirare le ultime linee, col termine giusto & conueneuole, uoi dimandarete circonscrittione, possa miran do la superficie uoi deuete conoscere che tutte insieme in quella pittura fra se medesime conuengano, & la detta co gnitione, della superficie l'artefice, con li sua occhi desegna ta, & rittamente ordinata l'adimandara compositione, fi nalmente remirando piu distinttamente, anzi contemplan do la cosa piu chiaramente el debbe scendere il pittore à i colori discernendogli dalla superficie qualmente rappre= sentano, l'opera del suo artificio, impero tutte le differenze che ui sono nella pittura, receuute da i lumi, cōmodamen= te receuute dal pittore, se dimandarano, la receptione, de i lumi, per tanto la circunscrittione, la compositione & la receptione di lumi, sono le tre parti che fanno perfetta la pittura, per tanto io l'omai ui raggionaro di queste tre parti comincianlo dalla circonscrittione, La circonscrit= tione glie quella parte della pittura, che descriue l'ambito delle estremita, ouero delle fimbrie con le linee conuenien ti alla pittura, nella qual parte, Parasio pittore glie stato molto eccellente, come scriue Xenophonte, percio che egli esaminaua le linee della circonscrittione con summa diligen za, impero questa parte si debbe osseruare perfettamente dal pittore, lineando fatta la figura con linee sottilißime, lequali a pena si possono uedere con l'occhio. Nondimeno si dice Apelle pittore, in tal parte essere stato di contraria opinione, et leggesi hauer disputato con Prothogene distin tamente di tal cosa, percio che non ui è altro la circonscrit=

tione, che la notatione delle fimbrie, lequali uuole che con apparente linea siano fatte con le margini della superficie della pittura, ouero siano alcune rimule, ouero fissure, che appareno, ilche essendo cosi, non si desiderara alcuna altra cosa di uedere con la circonscrittione, saluo che il prosegui re del ambito & dil circuito delle fimbrie della pittura, nelle quali glie molto necessario che'l pittore se eserciti, im pero che nessuna compositione, ne alcuna receptione di lu= mi, mai sera lodata, senza l'ordene della circonscrittione, laquale si debbe osseruare con summa diligenza, pertanto io giudico, che nessuna cosa piu conueneuole alla pittura po teua trouarsi di questa intercisione, della quale il pruden= te pittore suol dimandare gli sua uguali, come la usano, perche non essendo ben instrutto in cio il pittore, tal fiata suol errare; per tanto cio di che raggione debbe essere di tal sorte, uoi trouarete ordimento di lana filato sottilmente e trattessuto anchora chiaramente di colore secondo che uoi uolete, ma di piu grossa lana, distinto percio in paraleli et parte, e tanti quadri quanti uoi hauete disteso nel telaio, la qual cosa, uoi metterete fra mezzo il corpo, che si debbe rapresentare, & l'occhio accio che per quella rarita di la na dimandata graticula possa penetrare la piramide ui= sina, imperoche cotesta intercisione, haue in se assaissime cō modita, & la prima cōmodita gliè che sempre quelle me desime superficie non mosse dal loco, se offeriscono pari= mente, per tanto posti essendo gli termini, subitamente uoi trouarete la prima copia della piramide, laqual cosa uera mente par molto difficile senza la intercessione, impero tu saggio pittore, potrai conoscere da te medesmo quanto è im possibile dipengendo imitare qualche cosa, & da qua uie=

ne che le cose pente, quando si oßeruano le medesime facce, nel pengere sempre il pittore oßeruara la medesima pittura, molto piu facilmente che nõ fa colui che cio fa nella scultura, pertanto imitiamo quei che misurano le parti, quanto interuallo, ouero quanta positione del centro muta la cosa, se glie giusta, ouero glie alterata, per laqual cosa, la detta utilita, & grande, che ui presta la lamma, e ui, che sempre la medesima cosa, mantenne, nel uostro conspetto, La proßima utilita, ui sono li siti delle fimbrie, & li termini delle superfitie nel pengere di un quadro, con certißimi lochi, che facilmente possono essere ordenati, impero che anchora in questa lamma ne i paraleli della fronte nella uicinita del naso, nel proßimo delle guancie, nella parte inferiore del mento & in tutte le altre parti consimile, uoi remirate, poste essendoui nelli sua lochi, cotesto anchora uoi partirete nelli sua paraleli nel quadro o in altro loco doue uoi dipingete, per tanto uoi studiarete le dette parti à collocare con piu bel modo che uoi sappete, finalmente io dico, che la detta lamma ui presta grande aiuto à finire la pittura, impero che in cotesto modo uoi uedrete le cose prominenti & rottonde nel piano della lamma descritte e pente, percio quanta utilita ui presta la lamma al pengere con facilita & con drittura, il pittore, col proprio giuditio & la esperienza puo intendere, per tanto non si debbono udire quei che dicono, che il detto modo non gioua el pittore, anchora che in cio molto fosse aßuefatto, & che di tal cosa hauesse hauuto il grãde aiuto alla pittura, nondimeno cio che io detto, glie di tal sorte, che senza quello egli non puo fare cio che uiene à desiderare, perche il pittore (s'io non mi inganno) non cerca la sua fatica, ma cerca di fare la sua

pittura con maggior facilita che sia possibile, prominente & che para simile al corpo, ouero alla imagine esemplare, ilche non intendo io, in che maniera alcuno senza l'aiuto della lamma possa cõseguire, cioche egli intende, donque quei che disiano fare frutto nella pittura, conuiene che si aricordino del uso della detta lamma, impero che senza cotesto mezo il pittore glie constretto di uacillare, ma con ella, procede con piu misura, & la medesima raggione si cerca ne i paraleli, percio che col mezzo della lamma sempre meglio si dipenge, & la linea transuersale, nel medesimo loco, ouero ne l'altra parte perpendicolare, doue glie il prefisso termine della pittura sottometiamo, Nondimeno anchora al perfetto pittore, le fimbrie della superficie sono dubiose, anzi sono incerte, come si uede ne i uolti quai noi non discernemo perfettamente, da che parte cominciano le tempie della fronte & quanto siano differente, percio gli pittor nouelli debbono essere ammaestrati, con che argomenti possono conseguire la comparatione di tal cosa, pertanto sappi egreggio pittore che la lamma cio ui mostra perfettamente, impero che, come uoi guardate nella superficie plana, & che con li proprij lumi & ombre sia grande, non altrimente si uede, nella superficie sferica & concaua anchora, & quasi piu, che non si discerne nelle superficie quadrate con le diuerse machie di ombre, & di lumi, impero uoi direte che ciascuna parte della pittura glie differente, ne i lumi, & le ombre, & cosi uoi deuete osseruare, percio che questa diuersita mirabilmente adorna la pittura, si che se la detta superficie haue il colore lustro & lucente, scendendo à poco à poco, uoi lo ingrossarete, ouero lo mancarete, & giongendo nel mezzo della uostra opera, ricordateui

dateui che ui conuiene segnarla, con qualche linea, accioche con raggione, fra un spatio & l'altro uoi sappiate uariare il colore, imperoche cosi la pittura, cioe il uostro artefitio non sera dubbioso, anzi sera perfetto & degno di lode.

De tutto quello che si conuiene alla pittura, & cio che debbe considerare il pittore pengedo. Cap. 7.

AL presente cõuien che io raggioni della descrittione & della chiarezza laqual si conuiene, alla pittura, imperoche tal cosa molto gioua, anzi si appartiene alla compositione, per laqual cosa uoi hauete à sapere che cosa gliè la compositione, per tanto io ui dico la compositione nella pittura essere la dispositione di lochi & delle membra, poniam per caso, l'amplissima opera di una pittura, gliè una historia, le parti della historia, gli corpi, le parti di corpi, il membro, le parti del membro, quai uengono essere la superficie. Ma con tutto cio la circunscrittione gliè quella ragione del pengere, per caggion della quale alcuna superficie gliè piccina, come quella de gli animali, alcuna altra gliè amplissima, come sono gli edificij di Colossi, impero delle superficie piccine, & delle sue circonscrittioni, gli precetti & documenti sopradetti, sian detti à sufficienza, per esserui dichiarati integramente, con la lamma, della quale io ho raggionato qui dianzi, pertanto nelle superficie maggiori conuiene, che io troui noua raggione, percio sappiate che di quelle anchora ui scriuero amplamente, pertanto tutto quello che io detto sopre, di raggi, delle pyramide, & della intercisione, di nouo io ui dico, che uoi le reduchiate à memoria, con cio che io detto di paraleli, del pauimento,

del punto,del centro, con tutto quello che io diſputato della lamma, impero nel pauimento inſcritto di paraleli, nelle ſue alli,et in qual ſi uoglia pittura la ſua ſuperficie la prima debbe eſſere pinta,ouero nel principio debbe edificarſi, pertanto io ui dico,cio che io uoglio fare in queſta edificatione,& cominciaro dalli fondamenti,percio che io ui deſcriuo la larghezza,& la longhezza del muro, del pauimento,nella qual deſcrittione queſto uoi douete contemplare la ſuperficie tirata nel ſolo,ciaſcun corpo quadrato, gli dritti angoli, con uno ſguardo uoi potrete conoſcere, ſe ui ſon giuſti ò no, pertanto uolendo io deſcriuere le fondamēta del pariete,o del ſolaro,uoglio che uoi oßeruate queſto modo,del qua'e io qui ui uoglio ragionare, quelle parti ouero quei lati,che al uedere ſono manifeſti à torno à torno uoi tirarete col penello, ſempre cominciando dalle piu propinque ſuperficie, non toccando l'altre parti, & cominciarete ſpetialmente da quelle,lequali equalmente ſono diſtante dalla intercìſione,percio quelle tal ſuperficie farete nanzi de glialtre,ordenando, ouero deſcriuendo la larghezza di quella che ui é nel pauimento,percioche quanti braccia uoi uorrete che ſia grande, tanti braccia fate che ſiano li paraleli,& pigliarete il mezzo di paraleli con la mutua partitione di uno e di l'altro diametro, impero che la partitione, poſſede dal diametro, al diametro,il loco di mezzo del ſuo quadrangulo,impero con queſta miſura di gia detti paraleli, piaceuolmente uoi deſcriuerete la lunghezza,& la larghezza di ciaſcun edificio, oltra di cio, io ui dico che la altezza delle ſuperficie di qua ſi conſeguiße,impero che quella miſura,che uien eſſere uicina alla linea eccentricale,& à quel forame del pauimento do-

ne la quantita,ouero l'altezza del pauimento ſi ſtende inal zando tutta quella miſura , & la medeſima quantita iui uien à ſeruire,& ſe per ſorte,uoi uolete che la detta quan= tita del pauimento, ſino ad alto, ſia quatro uolte tāto,quan to é la larghezza del ſolaro pento, ſappiate che queſta ſe rà la linea eccētricale alla altezza del huomo, alhora uoi ſereti certi del infimo capo,della quantita,per ſino alla li= nea eccentricale,eſſere braccia tre,& ſe per ſorte uoi uo= lete creſcere la detta quantita à braccia dodeci,ſera tre uol te tanto,quanto ſera dalla linea eccentricale,al piu baſſo ca po,della quantita tirando uerſo diſopra,donque dalle dette raggioni del pengere che io detto , molto bene uoi potrete circonſcriuere,ciaſcuna ſuperficie angolare,& cio é quan to ſi aſpetta alla ſuperficie angolare,hora donque io ſcen= dero alla ſuperficie circolare,et ſono gli eſtremi de gli an goli,poniamo per caſo,uoi circōdate una tauola piana con uno quadrangolo , di angoli retti & gli latteri di queſto quadrangolo uoi portate in parte di conſimile quantita, et in quella parte doue la linea inferiore della pittura del quadrangulo é penta,conducendo le linee da ſinguli punti à gli oppoſiti punti della diuiſiōe,poſſa ſi reimpie quel ſpa tio di mezzo di piccioli quadrangoli,& ſi circonda gran de quanto ſi uuole ſopra pento,accio chel circolo, & le li= nee,li paraleli ſe ſteſſi diuidano,& tutti li punti delle par titioni, connotando quai lochi nelli ſua paraleli , del paui= mento ſono deſcritti conſegnando nella pittura, Nondime= no mi pare che queſto modo ſerebbe una eſtrema fatica , cioe con minuti & quaſi infiniti paraleli tutto il circolo in molti & molti lochi diuidere , ſin tanto che le fimbrie del circolo con numeroſa coll gatione di punti in tal modo fuſ=

se continuata, pertanto tal cosa io ui riduco, hora in mag
gior breuità che io potro per uostra consolatione, oltra di
cio pengendo el circolo con ingegno alli medesimi termini
segnati ducendo, forse meno et piu breue uia serebbe le det
te fimbrie circonscriuere à l'ombra di lume, pure chel cor
po ilquale fa l'ombra, con certa raggione fusse posto nel
suo loco, impero sappiate che io detto questo, accio che le
superficie maggiori, le angulare, e le circolari, con li adiu
torij di paraleli, da uoi, stano perfettamente circonscritti,
percio essendo terminata ciascheduna circonscrittione ho=
mai conuien che io dica della compositione, impero io uo=
glio narrarui cio che gliè la compositione, pertāto sappia
te che la cōpositione non è altro che essa raggione del pen
gere, per laquale, le parti della pittura sono composte nel=
la pittura, & dicoui, che la amplissima opera del pittore
non debbe essere un collosso ne altra cosa grande, ma il pit
tore debbe pengere una historia, perche gliè maggior lo=
de del pittore nella historia penta che ui è nel collosso, im=
pero le parti della historia sono li corpi, & le parti del
corpo sono gli sua membri, le parti del membro sono le su=
perficie, donque la prima parte della pittura ui è la su=
perficie, & della superficie sono gli membri, & delli mem
bri sono gli corpi & di corpi gliè la historia, con làquale
ueramente gliè finita la pittura, & qui gliè il fine della
compositione.

Della compositione della superficie. Cap. 8.

HAVETE à sapere pittori mei cari, che dalla su
perficie, quella gratia & la concinnita appare, qual tutti i
pittori dimandano bellezza, impero un uolto si troua di

grande superficie, & l'altro di poca, ouero di piccina, & la superficie grande, gliè quando esce troppo fuori, ma la piccina gliè quando ua troppo dentro come cosa richiusa, ilche noi uedemo nel uolto di persona attempata, & uecchia, certamente costui sera brutto di aspetto, ma quella faccia in cui serano giunte le superficie, ueri lumi & delettevoli in le soaue ombre discendeno, & non appare alcuna asperita de gli angoli, meritamente questa faccia diremo essere uenusta & bella, per tanto nella pittura & spetialmente nella sua superficie, si ricerca la gratia & la bellezza, nondimeno uedendo io che per nissun modo ne uia, cio conseguir potete, piu certa, ne piu facile, che ui è quella quando si remira istessa natura longamente, perciò che questa gliè la certissima uia & modo lodeuole, imperò chi si specchia in la merauigliosa natura, artefice delle cose apparenti, trouara le superficie composte, ne i bellissimi membri, pertanto uoi che amate essere bon pittori, ui esorto che ue debbiate affaticare, con il potere del uostro intelletto, cō attentione riuolgendo cio nella mente, et con l'aria del quale omai habbiamo detto, impero oltra il modo conuien delettarsi, perche la delettatione fa la perfettione nel operare, per tanto mentre che uoi spiccate, ouer tolete le superficie di bellissimi corpi per metterli in opera, ue esorto che sempre mettiate pria li termini al segno certo alquale uoi drizzate tutte le linee, & cio è quanto si aspetta alla compositione della superficie.

Della compositione di membri. Cap. 9.

NELLA compositione di membri di qual si uoglia

corpo,conuien attendere che tutti li membri fra se medesi=
mi si conuengano, impero albora si potra dire che questi
membri perfettamente fra se conuengano quando si della
grandezza come del offitio & delle spetie di colori, di le
cose estreme, se pur quelle sono di tal conditione corrispon
dano alla bellezza,alla uenustà & alla elegantia del cor
po. Ma se per sorte in uno simulacro,sera pinto il corpo
amplißimo,il petto piccino & stretto,la mano for di misu
ra grande il pede großo,& tumefatto,senza alcun dubio
questa compositione sera disorme & brutta di uedere,don
que si ricerca una certa misura, & raggione alla gran=
dezza di membri, perche la misura molto gioua al pitto=
re,perciò del animale pria gli oßa col bon intelletto collo=
carai,alli sua lochi drittamēte come si conuiene, perciò che
gli oßa non mai si piegano, impero che uien accostarli,gli
nerui li musculi ponendo nel suo loco,ultimamente bisogna
uestire gli oßa & li musculi di la carne & di la pelle an
chora,ma forse alcuno di uoi lettori mei cari, alla presen=
te dottrina sara qualche instantia, dicendo che gia di sopre
ho detto che nißuna di queste cose conuiene al pittore, non
essendo iuste, senza dubbio, con raggione si moue, nondi=
meno,si come nel pengere un corpo el bisogna disegnarlo,
poßa glie neceßario di coprirlo di uestimenti circondando
lo,ne altrimēte conuiene pengendo un corpo humano oue=
ro seluaggio con l'oßa nerui et musculi disposti secondo la
proportione di coprirli di la carne & di la pelle anchora,
in tal maniera che in qualche modo & in qualche loco ma
nifestamente si conosca eßere gli ossa nerui et musculi, per
tanto non accade di fare alcuna instantia, specialmente che
la Natura ui manifesta tutta questa dottrina. Et arte,nelle

ferre ne i monstri et nella generatione humana, per tanto o uoi che studiate in questa arte attendiate li con la propria fatica uostra & studiate con diligentia nella pittura, percioche in ella uoi trouarete incredibil frutto, & doppo la morte, il perpetuo nome, uoi laßarete.

Della memoria di Raphael d'Vrbino pittor eccellente, et della sua impreciabel pittura, et doue. Cap. 10.

NEGLI anni tracorsi omai, si presentano alla memoria mia qual son stati quei pittor famosi, di quai hoggi anchora la fama glie tale, che rappresentando a uoi il nome loro meritamẽte la lode che si suol dare al perfetto artefice di qual si uoglia lodeuol & neceßaria arte, percioche io aricordandomi di huomini gloriosi ueramente, spero, uoi anchora eccitare a simile gloria & fama, se uoi immitarete in cotesta arte questi di quai il nome non glie per morire, anzi la loro bona memoria serà fino à gli ultimi poßessori della terra, & forase di loro tale, anzi piu lodeuol memoria da gli nostri descendenti, che ui si fa hoggi da noi altri, à quai puo parere anchora come di uedergli, impero felici loro, beati loro, che godeno il bon nome & le lodi di inestimabil prezzo, horsu donque pittor miei cari, nõ perdiate pũto, che uoi anchora acquistiate la medesima gloria, & lode con fama immortale, giudicate per ciò la pittura nobilißima delle arti, contemplando la diuina pittura di quel Rafaele d'Vrbino pittor eccellente, impero andiate à Roma uisitando le cose sacre, & ascendiate il merauiglioso et sacro palagio stanza & albergo del patre santo & pontefice Romano al lato del sacratißimo tempio del

beato Pietro discipulo di Iesu figliuolo di Maria uergine, & nostro Redentore, nel loco dimandato Borgo di san Pietro di Roma, perche ascendendoloui, uoi trouarete, liete logge amplißime sale realißime camere anchora pinte di lauor superbo et raro dal detto pittore. possa discorrendo la citta di Roma, spetialmente la uia Transtiberina, uoi trouarete un superbißimo edificio qual fu gia di uno mercante per nome dimandato Augustino Ghisi, non molto di lunga dalla porta Setignana, impero intrandoui, uoi uederete una loggia ornata di bellißime pitture, & parteudoui inde, percio non rincrescendoui l'andare, uoi ascenderete il colle di san Pietro detto montorio, & iui nel tempio trouarete nella pala del altar maggiore, la stupendißima pittura della Transfiguratione del nostro Signor Iesu Christo, che fece nel monte Thabor, opera del detto auttore.

Della memoria di fra Bastiano ualente pittore & delle sue famose pitture, & doue. Cap. I I.

NON ui merauigliate lettor miei cari che io non dica quello che uoi aspettate con disio, sappiate che io il so, ne pensate che io ui uoglio lassare parte alcuna che io saperò essere conueneuole alla pittura, ma perche mi ingombrano la mente hora questi pittor famosi, impero per non lassar perire la loro memoria, & le famose opre & degne di gran lode, con breue paroli scorrerogli, perciò che io son certo che ui serano nō di poco frutto in acquistar maggior lode che non hanno acquistato gloria loro, pengendo diuinamente, pertanto uoglio che tutti uoi sapiate che gli e morto quel famoso pittore in la città di Roma uestito

di habito

habito fratesco per eßere stato egli offitiale del piombo del summo Pontefice, ne ui merauigliate di tal uestito, per=cio che tal officio uuole tal uestimento per l'ordene antiquo pertanto costui essercitando il detto officio pittore essendo per ubedienza portaua il uestito monacale, et eßendo egli pittor prestante la sua prestantia me strenge che io ne fac=cia mentione, accio che uoi lettor miei ui accendiate à simi=le gloria & al uanto, & che di uoi doppo uoi si faccia bo na memoria, come hoggi si fa di lui. Costui essercitando la pittura uēne à tāto che il suo nome rapresentaua à chi l'udi ua eccellenza grāde nella pittura, perche egli pareua pen gendo di superare la natura, ilche ui acerta la merauiglio sa sua pittura nel tempio di san Pietro montorio predetto nella capella, et eui Christo legato alla colonna, l'altra non mē preciosa pittura gliè la capella di Augustino Ghisi nel tempio della beata Vergine al populo in la città di Rama, molte altre famose pitture di costui potrei referirui, ma p nō eßerui di molto fastidio le lasso giudicādo esserui note.

Della memoria di Perino pittore & delle sue opere, & doue. Cap. 12.

LA memoria che io faccio al presente di Perino pit=tor eccellente, spero che sera quella che eccitara molti po=steri à simile uirtu, & faralli non men famosi che ui è sta to costui, dilquale chi ama di uedere la honoreuolißima pit tura, uada nella Capella della Trinita in la Citta di Ro=ma, ma chi disia uedere piu opere di costui degne di lode, intri nel tempio di san Marcello nella medesima citta, per che iui uedera molte pitture di detto pittore degne uera=mente di gran lode.

Della memoria di Francesco Saluiati famosissimo pittore, & della sua superbissima pittura & doue. Cap. 13.

CHE cosa io debbo dire homai di Francesco Saluiati famosissimo pittore veramente non mi occorre altro saluo che comēdarui la sua superba pittura, laquale per la grande & la merauigliosa eccellenza gliè degna, non tanto di essere ueduta, ma di essere celebrata anchora, costui dipinse san Giouanni decollato, la Visitatione della Madonna con santa Elisabeth, la capella di santa Maria dell'anima nella citta di Roma, dicesi anchara che li panni di costui con l'histtoria di Alessandro magno pinta sopre, forno portati in Fiandra, ad instantia dil S. Pietro Aluise, duca di Castro, & ciò per farne honoreuole ritratto in sul lauorieri Fiandresco per ornamento del suo palaggio, di costui anchora si trouano diuerse & famose opere per le diuerse parti de Italia, impero desiderosi di acquistare fama non menore de la suá, ui sforciarete imitando di superarlo, per uostro potere.

Della memoria di Mantegna Mantuano pittore et delle sue pitture, & doue. Cap. 14.

VI douerebbe bastare homai la memoria di detti & famosi pittori & delle sue honoreuoli pitture, per accenderui à tal uirtute, nondimeno sapendo io, che gli esempij di huomini illustri in ciascuna scientia & arte, molto più moueno gli animi nostri tal fiata, che non fanno gli uiui documenti, impero io non restaro di seguire quanti esempij

degni di memoria mi occorreranno de pittor famosi, acciò la uirtu loro, & la fama ui faccia diuentare tali & piu perfetti anchora, si che sappiate o uoi inamorati della pittura che nõ molti anni adietro ui è stato Mantegna Mantuano pittore raro di quei tempi, il che ui ac rta, la sua quasi impretiabil pittura, come si dice & uede. Coteste p t tor eccellente, dipinse l'historia de Christo & delli sua discepoli, cioè la tauola della cena di Iesu, e tal pittura si uede in la città di Milano, laqual pittura Francesco Christianiss. Re di Francia uolse portare nel suo reame. Nondimeno egli non puote sodisfare al suo desio, per essere tal cosa pinta nel muro, possa costui pinse in Mantoa il palagio del Illustriss. Duca di Mãtoa a santo Sebastiano, disopra una carta dipinse Mercurio con madonna Ignorantia sopra una tella, ilquale parea che strassinasse la detta Ignorantia di sotto con gran copia di altri ignoranti di uarie scientie & arti, in quel tempo non si trouaua pittore che sapesse ritrare di naturale meglio di costui, impero quanta lode è la sua, son certo che uoi sappete, pertanto se uoi anchora studiarete con delettatione perseuerando in tal arte, son certo che acquistarete non menor gloria & fama de lui, anzi spero chel superarete.

Della memoria di Costa Bolognese pittore, et delle sue pitture & doue. Cap. 15.

COSTA pittore egreggio di nation Bolognese, del quale harei à dire molte cose per cagion della sua eccellenza, impero sapendo io che ui e nota la sua sufficienza, percio passo quietamente & scendendo alla sua pittura, dico

essere di inestimabel prezzo, della quale ui e una parte ne la città di Bologna un quadro nella chiesa di san Giouanni posto sopra l'altar maggiore. La città di Mantoa anchora ui rapresenta la sua nobil pittura ueramente di grã prezzo, percio che Francesco Marchese di Mantoa in quel tempo gli fece un dono di dodeci millia scuti, per cagion della eccellentißima pittura, costui fue il megliore maestro fra pittori di colorire, ouero di dar colori, che fussero à quei tempi.

Della memoria dil Francia pittore Bolognese. Cap. 16.

FRANCIA per nome dimandato, ꝑ natione egli è stato Bolognese aurifice pria possa pittore. Costui si dice essere stato il primo di sua tempi, & giudicasi che Costa fusse stato suo discepulo, de le sue pitture non faccio alcuna mentione per non trouarsi alcuna, ne doue ne di che sorte sia stata, con tutto cio che egli fusse egregio pittore.

Del uanto de Titiano pittore in Vinegia. Cap. 17.

VOLENDO io ragionare de Titiano celeberrimo pittore nella inclita città di Vinegia, credo s'io hauesse la bocca di ferro con cento lingue non serei sufficiente di esprimere le sue lodi, percio che homai l'uniuerso gode de la sua prestantia, spetialmẽte ne i bellißimi retratti à quai altro non manca che la uoce, impero che tutto il resto rapresentano del naturale, & cio ui acerta il retratto del Duca di Vrbino, & quell'altro del conte Augustin Lando, & cosi de gli altri, quai come notißimi à uoi non ra-

presento, perche di cio anchora hauete fresca memoria, per tanto o uoi che disiate essere simili à Titiano sforciatiui di innamorarui della pittura, perche l'amore con la perseueratione ui farà acquistare forse maggior fama di lui & frutto, e tal fiata uoi potrete superarlo giungendo quello che egli in alcun modo hauesse omesso, pure Titiano à questi tempi del retratto porta il uanto.

De Michel'Angelo Bonarota Fiorentino pittore, & del suo glorioso artefitio, & doue. Cap. 18.

NON so ueramente da qual parte, ne in che manera cominciar à scriuere de Michel'Angelo Bonarota Fiorentino pittore, perche se glialtri pittori son celebrati & esaltati fra mortali, nondimeno costui solo de tutti i pittori gliè la uera gloria & il perfetto honore, ilche ui acerta la sua diuinissima pittura, perche non se ha ueduto pittore, ne udito anchora, che facesse cosi degna & cosi famosa pittura, come gliè quella del Giuditio nella Capella di sua Santità nella città di Roma, impero lasso da canto tutte le altre sue opere lodeuoli, percio che questa sola merita l'honore la gloria & il uanto, perche molti pittori Italiani, e Tramontani essendo uenuti à uedere il glorioso artefitio l'hanno giudicato, per il piu bello, & il piu famoso, ouer oil piu glorioso che mai sia stato fatto al mondo d'alcun pittore, dil suo prezzo non ragiono, perche non ui è denaro al mondo che tal ornamento potrebbe pagare, si che da per uoi giudicarete homai cio che ui pare la pittura.

Della memoria di Francesco di Parma pittore, & de le sue opere & doue. Cap. 19.

FRANCESCO da Parma gliè stato pittor ualente, ilche acertano le sue honoreuoli fatiche, impero che di costui si troua un quadro della Madonna, molto merauiglioso, nel tempio della Pace, nella citta di Roma, un quadro di san Roccho degno di suprema lode, nel tempio di san Gioanni nellacitta di Bologna, un quadro di santa Catherina pinto superbamente nella chiesa di san Petronio, & è il sponsalitio, si uede anchora di costui una Capella penta, di uarie historie nella citta di Parma, dignissima di gran lode.

Memoria di Pordonone pittore. Cap. 20.

NON trouo altro di Pordonone anchora, ilquale era stato grã pittore saluo la pittura del palazzo di san Marco nella città di Roma degna di admiratione.

Della memoria de Pollidoro di Carauazzo & della sua pittura, & doue. Cap. 21.

POLLIDORO di Carauazzo era pittor di chiaro & di scuro, costui pengea nel muro, impero di costui in le diuerse parti di Roma si uedono diuerse bellissime pitture, fra lequai, ui è una degna di lode nel palaggio di Gadi apresso di santo Simeone & sono le dua facciate de uaria historia antica, eui anchora un'altra facciata drieto alla Rotonda penta pure di uaria historia, nel palaggio di Muti, uicino alla Minerua pittura di uaria hi=

ſtoria, & chi aſcende a monte Cauallo uederà di coſtui la delletteuol pittura, poßa ui ſtenderete ſino al tempio di ſanta Agatha, & iui uederete belliſsima pittura di coſtui, dipinſe Pollidoro la uolta del palaggio del Papa à cāto alla Capella, & è lauor di ſtucchi, lauor ueramente ſuperbo & raro meſſo ad oro, lauorato di figure & di fogliami fatti à mano & ſtampati, pertanto ſe de pittura ſi debbe tenire conto, facilmente uoi potete giudicare.

Della memoria di Maturino & di molti altri pittori & delle loro inuentioni nella pittura. Cap. 22.

DICESI, che Maturino Romano, & Pollidoro di Carauazzo ſon ſtati eccellentiſsimi pittori di chiaro et di ſcuro, nel colorire, percio non hauiano molta eccellenza, come ſi uede per le facciate di Roma, ilche gliè coſa nota à tutti li pittori, queſti dua pittori ſon ſtati grandi inuentori di molte coſe belliſsime, & erano gran pratici nella arte della pittura Gioāni de Vdene pittore à tempo di Papa Leone. X. fu iuuentore di ſtucchi nella città di Roma ne le uolte del Pallaggio, egli dipinſe nelli ſtucchi molte hiſtorie con belliſsime figure, & animali di ogni ſorte contrafatti del naturale, quai pareano uiui, come hoggi ancora ſi uede, coſtui anchora nel medeſimo palaggio gliè ſtato inuētore de le grotteſche di uarie ſorti; Bologna pittore gliè ſtato lodato grandamente, nella figura nelle grotteſche et nelli feſtoni di piu ſorte di frutti, coſtui pengea con Raphaele & con molti altri, pure gli ſopradetti erano li primi, Iulio di Raphaele Romano albergaua con Raphaele generoſo pittore, coſtui era gran diſegnatore & colloritore &

inuentore anchora di molte cose bellißime, come si uede ne la sala del Palaggio di sua Santita nella citta di Roma, Gianfrancesco Fiorentino era domestico di Raphaele, costui era gran designatore de cose antiche, perfetto maestro di colorire à fresco & à oglio, di Leonardo unico Fiorentino non molto ui uoglio dire per nõ turbarui la mente con tanti pittor famosi, costui gliè stato raro pittore, scrisse un libro di Anotomia anchora, gli altri pittori lasso homai come notißimi, impero se uoi lettor miei cari ui accenderete perfettamente con uero amore della pittura, facilmente uoi diuentarete celebri non altrimente che son stati loro, et forse acquistarete maggior fama & lode, che non hanno acquistato gli detti.

In quanti modi & sopra di che si penge. Cap. 23.

GLI modi del pengere & sopra di che cosa al presente noi trattaremo, impero lettor mio caro sappi chel pittore ordiße la pittura quando sopra il muro sodo temperato, perciò con l'acqua, ouero con la colla fatta di rettagli de carta peccorina, ouero cõ quella fatta di rettagli di pelle di guanti, quando anchora stende sopra il muro secco con la tempera di l'oua, ouero con l'oglio quando sopra il legno, & quando sopra la tella, lauora & penge con tempra di oglio & di colla anchora, & questi sono gli modi & gli mezzi anchora del pittore nella pittura.

Di uarij colori. Cap. 24.

FINALMENTE oßeruãdo io la pittura, per cagion

cagiõ di pittor nouelli qui ho terminato di giungere, li piu necessarij colori di quai consta la pittura, el primo colore glie, bianco, possa negro, azuro, rosso, zalo, & uerde, & cotesti colori, sono colori naturali, & oltra ui e laca, carmesino, & gli altri colori di sua spetie, il color uerde glie il uerde rame, uerde azuro, uerdetto di montagna & terra uerde, color zalo glie oropiumento, terra zala, zallino & la terra santa, il colore rosso, glie cinabrio, terra rossa & minio, color negro, glie la terra negra carbone il negro di fumo, osse dil persico abrusciate, il color bianco glie la biacca, il zesso, calce cioe il bianco secco, il color azuro oltramarino, cioe turchino glie il smalto, azuro di Fiandra di piu sorte & smalti anchora di uarie sorte, ma perche li pittori oltra i colori detti hanno molti altri colori, quai non si trouano naturali, per tanto per uostra instrutione pittori miei cari, diroui qualmente, diuersi colori posti insieme fanno diuersi altri colori di quello che ui sono, come l'indico & biacca fa un colore dimandato turchin chiaro, & scuro anchora si puo fare secondo la maggiore & la menore portitione del colore admisto, il bianco & il negro, fa un color biso, l'indico & l'oropiumento fa uno colore uerde, l'indico & biacca fa rosino, l'indico & laca fa paonazzo, paonazzo di sole naturale per l'admistione dela calce fa chiaro & scuro paonazzo & cio secondo la admistione, & in tal cosa non si puo dare chiaro documento imperoche cio sta nel artefice secondo che gli uuole, & ricercha anchora la sua pittura, impero tal cosa lasso nel petto del pittore.

De la materia del primo quadro cap. 25

HAVENDO io scritto homai quanto si conuiene

a la pittura & al pittore, & hauendo io fatto mentione di molti pittor famosi, mi pare homai tempo di ridure al fine la presente dottrina, impero hauēdo io terminato di chiuder questo libro, & mandarlo come Artificio à l'Artefice, me è parso, pria che cio io faccia, di esplicarui un certo mio desio, materia percio conueneuole a la pittura, alquale spero che uoi sodisfarete, possa ch'io me diletto gradamtēe de la pittura, imperoche ella me rapresenta assai piu cose ch'io non posso imaginarmi, uorrei donque pittori miei eccelenti, fino a diece quadri fatti da le mani di quei piu eccelenti el primo quadro uorrei che'l fusse, pieno de l'infra scritta materia, & fatte essendo le linee superficiali in mezzo de la suprema linea uorrei uedere l'omnipotente Iddio trino & uno sotto uorrei che fosse l, anticha confusione de gli elementi con la loro distinta separatione, da un lato uorrei uedere come la prima uolta la luna il sole aparue sopra la terra, da l'altra parte uorrei che fusse quel modo dil scendare de le ombre sopra la terra, possa uorrei che seguitasse la prima produttione de la generatione humana, da l'altro canto la diuersita de gli animali, & qualmente si amano, sotto à questo uorrei che fossero penti lauri, oliue & mirti uerdegianti sopra la terra: da la parte opposita amarei uedere le prime herbe che foro create al mondo, & sopra le colline fossero le uiole narcisi rose & gismini pentu con sua proprij colori del naturale con tutti gli altri fiori, da i quali si sentese il proprio odore & naturale, & gli fiumi con innate herbicciole circondasseno tutte queste cose, possa tutto il quadro uorrei che fosse circondato dal cielo de la Luna, di Mercurio, di Venere, dil Sole, di Marte, di Ioue, & di Saturno, & che chiaramente si

poteße uedere l'ottaua sphera, l'aere lucido & chiaro vorrei che foße fatto il cielo della Luna poßa il mare con li sua pesci circondaße la terra, & che la terra si uedesse come é fißa o ferma in mezzo à gli elementi, & che tutta questa materia foße distinta nel primo quadro, di sorte che una non foße gionta con l'altra, ma in un quadro eßendo accolto cio che io detto chiaramente se poteße uedere per mia sodisfattione.

Della materia del secondo quadro. Cap. 26.

IL secondo quadro uorrei che haueße la pittura in forma circolare & in loco delle circonferential parti, harei à caro, che ui foßen penti colisei Romani fra mezzo le piramide Egiptie, in mezzo al quadro amarei uedere un superbo edificio edificato in fogia del Tempio di Salomone, le porte dilquale foßen fabricate di oro & di argento fino, di rame cupro, & de gli altri metalli & ciascun metallo haueße inscritta la guerra del testamento uecchio, pure che uno metallo non fosse separato da un'altro, ma uno ne l'altro se poteße uedere, l'intempiatura del tempio uorrei che foße di auolio bianco, nel quale foßeno poste molte pietre preciose et lucidißimi carbunchi, il pauimento foße, le oßa grandi della terra, il reste del Tempio alla mosaica, pure che hauesse del Christiano, Ma à cerca il tempio uorrei uedere gli quatro elementi, distinti un da l'altro, sopra la terra la diuersita di animali, & spetialmente tigre leoni & orsi fra mezze le peccorelle, il mare con li sua pesci come son ballene & delfini, quai cacciaßeno al lito glialtri pesci ingiotendogli, l'aere turbido et fosco foß=

ſe in ogni loco con tutti quei ucelli, che per l'aria ſoglieno uolare, & il foco ſteſſe da per ſe ſolo & che in ſe tanto foſſe luminoſo, ſenza partecipare à gli altri elementi del ſuo lume, poſſa uorrei che ſe uedeſſe il cielo acerca i detti elementi con li dodeci ſegni, & che chiaramente ſe poteſſe uedere il corſo del Sole, & quanto egli ſi ferma nell'uno & nell'altro equinotio, et qualmente egli ua creſcendo il giorno & diſcreſcendo, qualmente anchora uaria le ſtagioni del anno, come é la primauera, l'eſtate, l'autunno, et il uerno, il reſto del quadro foſſe pieno di quei ſpiriti che ne eſſer ombre ne corpi ſi poteſſeno giudicare, & cio foſſe pento con certi colori, mai piu uſati da pittori, ilche facendo uoi me farete coſa grata.

Del terzo quadro. Cap. 27.

IL terzo quadro uolendomi ſodisfare, uorrei che foſſe fatto ſecondo l'antica pittura greca in formá triangolare, & che il primo angolo haueſſe, l'Aſia con li ſua regni diuiſi con la geografia tolemaica, ne foſſeno occupati li fiumi dalli monti, ma & fiumi & monti chiaramente ſi poteſſeno uedere. Ne l'altro angolo norrei l'Africa fuſſe, pure con li ſua regni, & le prouintie ſpetialmente col regno di Feſſa, col ſuo Atlante, ilquale ſoſteneſſe il Cielo, ſin che Hercole ripoſaſſe, non perciò ſenza la geografica deſcriptione, il terzo angolo di queſto quadrangolo deſidero che habbia, la bella Europa con quella aſperita di molti barbari come uoi ſapete, con l'antica Gretia diuiſa in piu di mille paſſioni, ne uorrei che Europa ſopra il toro ſugitiua li mancaſſe nel ſuo lito, poſſa io amarei che da un can

to fossen ritratte dal naturale le tre parce,con la sua rocca filo & fuso & che si uedesse il troncare della uita di ciascheduno,nel rompere del filo manifestamente dall'altro lato uoi farete le noue muse con la Diana,& iui prego dissegnate la mia anchora se uoi la conoscete,accio alla giornata uaghegiandola possa nutrire l'animo mio,nella terza parte uoi locarete le tre gratie del mondo con quei bei modi & legiadria che si conuiene à spiriti gratiosi,in mezo uoi pengerete l'albero della uita,ilquale come in effetto uedendo possa io r'imbastire la mia gonna,& ciò serebbe cagion del mio r'ingiouenire,il resto del quadro uoi farete secondo l'usanza di paesi.

Del quarto quadro. Cap. 28.

IL quarto quadro uorrei che fosse in forma di raggi del sole,ilquale occupasse il mio uedere,pur che alquanto si conoscesse il firmamento,et spetialmente la terra qual noi habitamo, possa da un canto si uedesse uscir di Egitto Bacho con le sue uite,da l'altra parte se mostrasse qualmente Narciso fugiua da Echo,& qual fosse egli quando s'innamoroe di se stesso,la terza parte hauesse gli amorosi colombi di Egina,la quarta parte mostrasse qualmente fugge Tisbe dinanzi alla Lionessa à lume di Luna, & come Piramo con la propria spada si dette la morte,possa la sua amante uolse morire seco passando il petto con lo medesimo ferro,uorrei finalmēte che la historia di Cadmo circōdasse tutte queste cose,ma che in mezzo fusse un Mercurio trimegista con la sua dottrina,e tutto il resto del quadro fusse ad ornato di uerdissimi Bussi e di le sacre oliue.

Del quinto quadro Cap. 29.

IL quinto quadro se pure uoi ui disponete à farlo pregoui chel facciate in questa maniera, doppo le circonferenze uoi pengerete la prima cosa, uarie sorte di serpenti nascosti fra l'herbe uenenose, pòssà per ordenanza uoi andarete locando sotto le infrascritte parti li famosi medici antichi con gli sua habiti come loro usauano antichamente donque sotto la cerqua dal lato destro del quadro pengerete Apolline in forma d'un pastore, Aesculapio in forma di uno nauigante, Amintha come un uillano, Attalo & Apollodoro come hoggi uanno li Greci, Artemone farete che habbia non so che del Egiptio diuisando ciascheduno secondo che li conuiene, possa nel lato sinistro uoi fabricarete una oliua, & acerca quella con bel ordene farete la infrascritta turba in forma di quei che disputano hoggi anchora delle parti del huomo, & delle sue affettioni, & cominciarete da Aeione, Acesia Antone, & circondando la pianta scenderete ad Alcone, Agrone, Basilio Chirone & Critobolo, quai adornarete secondo ui pare che si conuiene al medico, & nel supposito lato uoi ritrarete un Pino & à cerca quello, uoi farete l'infrascritto cerchio comenciando da Cleoporo, Chrisippo, Chriserno, Crinacarmo, Cheria, Castore, & Cornelio Celso, ne l'ultima parte del quadro uoi lo farete un uerde Lauro, & acerca uoi pengerete un Democrito, con Democrate, Dioclide Dosio, Epicarmo, Erasistrato, Euforbo, Eribote, Nicomaco, Nicia, Iuliano Lucà, Licio, Melampo, Menecrate, Martiane, Micone, Macaone, Peone, Filistione, Periclio, Filone, Podalirio, Si=

nano, Theombroto, Thessalo, Vettio, Themiso, & Sinalo, in mezzo uoi farete una Simia, un Cane, & un Gatto, & à che fine uoi credo che mi intendete & tutti uoi farete se=condo che la natura gli ha creati con un breue disopra, Ex dissimilibus, monstra, et cosi farete fine al quinto quadro.

Del sesto quadro. Cap. 30.

IL Sesto quadro uorrei che fusse in forma di un scu-to circondato per le sue circonferentie di gran festoni, tra i quali uorrei che se uedesseno, satiri, alphesibei, & Mino=tauri, come gia si soleano uedere, possa amarei uedere in spatio di un palmo, el ratto di Helena Greca, et la destrut tione di Troia, ne molto discosto uorei che fosseno pēti quei centauri che rapirno Hippodamia, cō la guerra di Samij & la prestantia di Pericle con maluagia Aspasia, nella opposita parte uoi farete, la pestilenza introdutta per ca=gion di Chriseida, la guerra de Turno, & di Enea con la figura di Lauinia, et il ratto delle Sabine da Romani, nel terzo lato uoi farete qualmente Lucretio poeta diuenne fu ribondo per amore d'una che egli amaua, possa giongere=t historia di Berenice col fatto de Nicostrata con sua pro portione & colori che conuengano alla loro maiesta, ò uo=lete dire alla loro prestantia, nel quarto lato uoi ritrarete Euandro Re di Anglia col tradimento di sua moglie, Pte rela Re di Thebani col tradimento della sua figlia, Niso Re di Megara tradito pure da sua figlia, giongendo la guerra del patre & del marito di Cleopatra, in mezzo del scuto uoi farete Agatocle auenenato dal patre, et qual mente Dalida moglie di Sansone stirpa il capilo fatale al

ſuo marito Sanſone, farete ancho el duello di Hercole & di Niſo con la preſentia di Deianira, & farete qualmente Amphiarao, e accuſato dalla ſua dõna nelle ſcoſagne, & come Euandro amazza il ſuo patre perſuaſo dalla propria matre, come Marcia concubina fece morire l'Imperatore Antonio Cõmodo, finalmente pengerete il foco di Perſepoli città poſto da Aleßandro ad inſtantia di ſua meretrice, & la lite di Themiſtocle, per cagion di Seſtilia, et à ciaſcuno uoi darete quello che ſi conuiene, & doue intrauengono le morti & le occiſioni non farete che li manchino nibij, corui, & l'altri ucellami che ſi paſcono di cadaueri humani accommodando tutti ſecondo ui pare che ſi conuiene alla pittura.

Del ſettimo quadro. Cap. 31.

IL ſettimo quadro uorrei che fiße à imitatione di una naue poſta nel procelloſo mare, nellaquale foſſe il nochiero la mia fortuna, il padrone l'intelletto, li marinari gli ſenſi del mio corpo quai diſtinti ſi poteßeno uedere nelle operationi della naue: le ſarte della quale foßeno di uene e nerui humani, l'albaro foße della ſpina del corpo, l'antene foſſeno l'oſſa delle braccia: la gabbia foße il craneo: le uelle le parti pettorale la merze finalmente foſſen tutti gli deſiri humani il ſuo pedota fuſſe la ſtella tramontana: il ſuo uiaggio foſſe uerſo il paradiſo: alquale doppo le tempeſte: & le fortune del mare giongeße à ſaluamento concio che ſi conuiene a una & l'altra riua, foſca e tenebroſa onde ſi parte, ma quella doue ſpera di arriuare à ſaluamento lucida & bella come ſi conuiene al paradiſo, il reſtante uoi

farete secondo che uole la pittura.

Del ottauo quadro Cap.32

IL modo del ottauo quadro nõ so ueramente in che maniera descriuerlo per essere la materia molto uaria & di gran fastidio alla mente, nondimeno, son disposto de diruila in quel modo che Iddio inspira in noi le spetie de le cose de le quai si occupa l'inteletto humano, percio fattè che harete le circunferentie del quadro, partirete le cose aggregate nella mente in cinque parti, ne li quatro anguli, & nella sua medieta, nella prima parte uoi farete una donna cieca, alla quale si presentano diuerse cose, come oro, argento, & gẽme preciose, di sorte che gli fanno ricuperare il uedere, tal cose, da l'altra parte farete un Iudice in tribunale, nudo di panni & del sapere, dinanzi a lui uoi farete mille poueri & mendici, quai in un tratto di sue straccie rimanneno priui e nudi, & cio si conuerte nel aureo uestimento del iudice, nel terzo loco farette un Mercante ricco ma non di sua beni, iui uoi farete fondichi pieni di ricchissime mercantie acquistate senza la consienza, possa uoi farete, un capitano di soldati, con mille armature in compagnia di quei che son fauoriti dal belicoso Marte, nel quarto loco uoi pengerete una Vedouella con molte seguacci pure coperte dil manto nero, di quale non ui e huomo che habia compassione, acerca il quadro uoi fareti li mõstri ĩfernali cõ sue proportiõi et cio che li cõuiene, ĩ mezo farete un pfondo Abisso che paia tutti uogliono iui intrare, pẽti nel detto quadro.

Del nono quadro cap. 33.

IN questo nono quadro uorrei pengerui scriuendo le il

lustre donne & clarissime anchora di questa patria oue hoggi io mi trouo, accio uoi uolendomi fare cosa grata mi faceste un quadro nel qual spechiandomi potesse io uedere tutte le belle & le famose donne di Vinegia, imperoche fra tante forse forse trouarei quella che potrebbe essere cagion di mia r'ingiouinezza & di r'inuerdimẽto, anzi di mutatione de gli anni antecipando come fa il Sole cõ le stelle da noi ricalcolate, saggie essendo uoi Matrone mie son certo che m'intendete, impero pittor miei eccellenti, non potendo io hauer ha pieno l'ordene della beltà Vinegiana, ne potendome io imaginare le tante lor gratie & le dotti, me e parso di andar uagando per diuersi scrittori radunando alcune famose in nome uostro o Matrone, accio me siate ridutte ĩ un bel quadro, nelquale spechiãdomi io, sotto le famose dõne, dica hoggi, uoi essere ueramente, per tanto pittor miei cari poi che harete fatto il quadro proportionato diuiso in paraleli & misure condecenti, uorrei che uoi fate un pauimento alla Vinegiana tinto di quel colore che fa la transparẽzia d'un ragio del Sole per la nube rara, possa incominciarete pengere un choro di queste infra scritte Matrone & uoi che conoscete le uirtuose le magnifice & le prudenti donne Vinegiane secondo che ui parrà che conuengano, direte, questa è la tale & la tale, cominciarete percio dalla nostra madre Eua inghirlandandola dil ramo del legno della uite, & fate che paia che ella uenga del paradiso terrestre, apresso Sara la moglie dil gran Patriarca Abrae, Semirami Regina di Assirij Io. Regina di Egitto a tempo di Iacob, Niobe Regina Thebana qual fu nanti l'aduento di Christo anni x. & le farete con quei aspetti che conuengono a queste Matrone se uoi disiate di farmi cosa gra

ta, poſsa gingerete Minerua che fu a tempo di Iacob gran Patriarcha, Rhea ſorela & moglie di Saturno, Iunone qual fu a tempo di Iacob, Cerere Regina de Cicilia, & tutte le dette Matrone farete che habbiano la ſua proportione & uolto ſimile alle famoſe hoggi Vinegiane, ne farete che'l choro uada ſenza il ſuo ordene, ma ſtudiarete che Marpeſia & Lampedone Regine di Amazone gli uadano giõte, cõ Ypermneſtra Regina greca a tempo de Moiſe, Diana ſorella di Apolline qual fu a tempo della ſeruitu di Egitto, giongerete Aragne inuentrice del laneficio cõ la figlia del gran Propheta Thebano Mantho per nome, et la Delbora Ebrea de tribu Efraim, Argia figlia di Adraſto, Medea Regina di Colchi, tutte le Sibille con la Orithia uergine Regina Amazona & la Panthefilea, le tre Gorgone ricchiſſime, & qui farete la prima parte del nobiliſsimo choro. La ſeconda parte che uoi farete ſuccinte al la ninfale con ſuoi carchaſi et le farete non ſenza l'arco coperte di pelle di auoltori, con quei borzechini quai la natura gli ha fatti dal principio del mõdo, cõ girlande de lauri & mirti, pure con quei uolti angelici Vinegiani, per che ui parerano aſſai piu belle de la uaga Parthenope qual ſede ſtancha homai alla riua del mar Cratero, imperoche queſte ſon in mezzo il mare candide & belle di quel uermiglio pente che me fa morire tal fiata uedendole & non godendo, pur dico patientia, impero farete che la Nicoſtrata ſia la prima dil ſeondo choro, poſsa Camilla Regina di uolſci, Didone Regina Carthagineſe, Sabba uoi pengerete qual ſera nel di del giudicio, Penelope caſtiſsima Polliſſena con ſua madre Heccuba Helena Regina greeca Caſſandra figlia de Priamo, col ſuo uaticinio, & farete che non

esca alcuna della sua ordenãza diuisando li uolti loro con quella gratia che si conuiene alle benigne Matrone & gratiose. Il terzo choro potrete uoi fare, in fogia & maniera di quelle Tramontane qual hoggi son scacciate dalla Corte, cominciando, da Tamari illustrissima, possa scenderete alla Pamphile inuentrice della bombice, alla Athalia, Asapho poetrice, & all'altra profetissa, a l'Holda clarissima, alla Iudit Ebrea, a Lucretia, a Veturia nobilissima, & farete il fine con l'Hesdra Regina persiana inghirlandate percio di gismino fiorito con li sua crini biondi anzi inaurati. Il quarto choro ui piacera di fare alla Indiana cominciãdo dalla Artemisia Regina Olimpia Regina Macedona, giongendo Suspitia uenerandissima Regina Martia pittrice, Sofonisba figliuola di Asdruballe Emilia terza, Claudia Romana uestale, Ypsicretea moglie di Mitridate, Giulia figliuola di C. Cesare, Cleopatra Regina di Egitto, Portia moglie di Bruto, Hortensia figliuola del grande Oratore, et qui farete il fine a l'altro choro, non farete che gli manchino giogie & perle acercha li sua membri, ornarete il capo di queste a fogia di regine, gli darete la grauità & agli occhi quella uaghezza che si conuiene a queste Matrone delle quai principalmente io intendo, & tacitamẽte gli promettete quanto io posso, che mai son per manchare di celebrarle, tanto, sin che non siano piu famose di qual si uoglia delle dette Matrone, il resto del quadro uoi circondarete di uitamme carco di uua matura con quei uccellini che beccano el fico et si pascono de l'uua matura.

Del decimo quadro Cap. 34

VERAmente la natura, o ueramẽte Iddio, ha prouedu-

to bene al nostro stato quando dal alto cielo il uerbo santo mandoe in terra, impero io uorrei un quadro nelquale si uedesse tutto quello che glie scritto per San Matheo, San Marco, San Luca, & San Iouanni, & uorrei che fusse a un certo modo che non hauesse del humano ne del pitto arteficialmente, ma che l'hauesse del naturale come cosa non fatta da alcun pittore, impero cari miei pittori uolendo uoi satisfarmi in questo decimo & ultimo quadro, uoi cominciarete il quadro da quel atto diuino, quando esso Iddio deliberoe di mãdar il suo figliuolo in terra p la nostra saluatione, possa farete la incarnatione, el nascimẽto di Iesu, farete l'adoratiõe di tre Maggi, la fugga della beata Vergine in Egitto, il Batesmo di Ioãne in Iordano, la tẽtatione del demonio, la aduocatione di Pietro di Andrea di Iacob & di Ioanne pescatori, il leproso mondo, il paralitico sanato, la inspiratione del spirito santo a sua discepoli, Ioanne incarcerato, Iesu nella nauicula la turba nel deserto satiata, il monte con Iesu Elia & Moise, le diece uergine con le sue lampadi, la Resurretiõe de Christo, l'Ascẽsione, l'Assuntione della beata Vergine, finalmẽte il Iuditio uniuersale, resurrettione di morti, et la separatione di boni dalli rei, circõdarete questo quadro della mistura di quattro elementi, possa uoi ringratiarete al sumo artefice ilquale ha prestato a noi tãto fauore che la presente dottrina habbiano ridutto al fine, impero summamente lodarete Iddio, & non altrui, di cio che uoi trouarete utile & fruttuoso.

Dalla Casuppula del Biondo nel tempo della rinouatione delli suoi martiri.

In Lode dell' Ecc.mo Pittore Simone da SIENA; il quale Diuinamente dal Naturale ritrasse Mad. LAVRA, Amante del detto POETA.

PER mirar Policleto a proua fiso,
Co'gli altri, c'hebber Fama di quell'ARTE
Mill'Anni, non vedrian la minor parte
Della BELTA, che m'haue il Cor conquiso:
MA certo il mio SIMON fu in PARADISO,
Onde questa GentilDonna si parte;
Iui la uidde, e la ritrasse in Carte,
Per far Fede qua giù del suo Bel VISO.
L'Opra fù ben di quelle, che nel CIELO
Si ponno imaginar; Non qui tra noi,
Oue le Membra fanno à l'ALMA Velo:
CORTESIA fe; Ne la potea far poi,
Che fu disceso à prouar Caldo, e Gelo,
Et del Mortal sentiron gli occhi suoi.

SONETTO SECONDO.

QVANDO gionse à SIMON l'alto Concetto,
Ch'a mio nome gli pose in man lo Stile,
S'hauesse dato a l'OPERA Gentile
Co la FIGVRA Voce & Intelletto,
Di Sospir molti mi sgombraua il Petto:
Che ciò, ch'altri ha piu charo a me fan vile;
Perhò, che 'n Vista ella si mostra HVMILE,
Promettendomi PACE nell'Aspetto.
MA poi ch'io vengo a ragionar con LEI,
Benignamente assai par, che m'ascolte.
Se risponder sapesse à' Detti miei.
PIGMALION, quanto lodar ti dei
Dell'IMAGINE tua: Se Mille volte
N'hauesti quel, ch'io sol vna uorrei.